

## Comunicato stampa

**Dall'omelia del Vescovo Elio Tinti pronunciata in occasione dell'apertura del nuovo anno pastorale e dell'8° anniversario dell'Ordinazione Episcopale e del suo ingresso in Diocesi (domenica 21 Settembre 2008)**

### La giustizia dei Santi

**Ricostruiamo allora una piena fiducia, un sano ottimismo, un autentico entusiasmo di fede,** nonostante le delusioni, le fatiche quotidiane, gli insuccessi pastorali, le nuove e impellenti istanze del mondo e della cultura di oggi, le incertezze economico finanziarie, la forte esigenza di educazione e di formazione a tutti i livelli e in tutti i settori. Il Signore ci è accanto e ci invita nella parabola del vangelo a lavorare con lui e per lui, sentendo l'impagabile onore e la profonda gioia di essere impegnati nella sua vigna fin dal mattino della nostra esistenza.

**“Così gli ultimi saranno i primi, e i primi gli ultimi”** (Mt 20,16): pensiamo a tanti santi che si sono convertiti dopo una vita burrascosa e sono stati chiamati dal Signore in ore diverse della giornata della vita, e hanno ricevuto il denaro del Paradiso, ad esempio San Paolo, Sant'Ignazio di Loyola, San Camillo de Lellis, San Francesco d'Assisi.

**Santi che hanno vissuto le tre Beatitudini indicate come linee pastorali in questo anno per la nostra Chiesa di Carpi:** santi che hanno irradiato e testimoniato la mitezza, la pace e la giustizia. Il brano del vangelo di oggi ci sottolinea **la giustizia del padrone di casa che non ha agito in base ai puri e semplici criteri del diritto e della legge, ma in base al suo essere amore, misericordia cioè santità.** Santità, giustizia che Gesù richiede superiore a quella degli scribi e dei farisei, *“poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli* (Mt 5,20). **Una giustizia diversa perché interiore e somigliante a quella di Dio: Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”** (Mt 5,48).

**Di questa giustizia dobbiamo avere fame e sete:** *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”* (Mt 5,6), ed è questa giustizia di natura tale da essere invisibile agli uomini, che perseguiteranno coloro che la cercano e la praticano. Ma tale persecuzione renderà l'uomo beato: *“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli”* (Mt 5,10).

## Amore al prossimo, giustizia piena

**La regola d'oro per vivere la giustizia** e che dovrebbe essere anche alla base della giustizia sociale: **“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la legge e i Profeti (Mt 7,12). Pertanto, amare il prossimo è la forma di giustizia piena, è il “dovuto”** in senso stretto che Gesù richiede ai suoi discepoli. e lo richiede in misura che non ha limiti. **La giustizia** richiesta nel Vangelo, **tale da superare quella degli scribi e dei Farisei, si esprime in un’apertura illimitata agli altri, fino ad amare il proprio nemico (Mt 5,43-48).**

Questa apertura nel dare sarà il metro di giudizio nell’ultimo giorno, nel giudizio finale, che Gesù ha indicato come testimonianza concreta di giustizia **“sociale”**, cioè come rapporto di amore concreto tra gli uomini. Giudizio finale, nel quale riceveremo il denaro della parabola, perché avremo lavorato tutta la giornata della vita in un rapporto di amore concreto con ogni persona incontrata nella Chiesa e fuori, cattolica o atea o di altre religioni! **Questo deve essere la nostra Chiesa e questo dobbiamo essere noi cristiani nel nostro territorio già fin d’ora, profeti e testimoni di giustizia, e quindi di pace e di mitezza!**

E questo la nostra Chiesa lo è già e lo sarà ancora di più, se ciascuno di noi, se ogni nostra famiglia, in ogni istante, **rifà incessantemente la scelta del primato di Dio**, cioè di mettere al primo posto Dio Padre, il Cristo Risorto e l’amore alla Chiesa e ai fratelli e **la scelta di porre al centro ogni persona e la dignità e l’unità della sua esistenza**, nei diversi ambiti in cui ciascuno vive: la vita affettiva, il lavoro e la festa nel Giorno del Signore, la fragilità tipica di ogni uomo, la tradizione, la cittadinanza. E’ questa scelta radicale, autentica, testimoniata con sobrietà e con stili di vita evangelica, che tanti uomini attendono con ansia e fiducia da noi credenti in Cristo e portatori di Beatitudini di vita: il Signore ce lo conceda in questo nuovo anno pastorale e in questa Eucaristia.